

VERSIONE ITALIANA			
TITOLO DEL PANEL	<b><i>Politiche di genere e modelli femminili durante la Guerra fredda. L'esperienza dell'Europa orientale e la sua ricezione in Italia</i></b>		
A CURA DI	Costanza Calabretta (Libera Università di Bolzano)		
ABSTRACT GENERALE	<p>Nel quadro del confronto Est/Ovest della Guerra fredda, il panel si propone di indagare le politiche di genere adottate nell'area dell'Europa centro e sud-orientale e della Deutsche Demokratische Republik (DDR). Con una periodizzazione lunga (fine degli anni '40 - anni '80), si intende in primo luogo strutturare un confronto diacronico, che guardi ai cambiamenti della legislazione e delle politiche relative all'eguaglianza giuridica e politica, al diritto di famiglia e ai diritti riproduttivi, al settore lavorativo. In secondo luogo si vuole sviluppare un approccio comparativo, a partire dai singoli paesi esaminati.</p> <p>Infine si vuole approfondire la ricezione che politiche e modelli femminili proposti nel blocco socialista incontrarono in Italia, soprattutto fra le forze di sinistra (in primo luogo PCI e UDI). Rappresentarono un elemento di dialogo, fornirono stimoli imitativi o accrebbero le differenze? Che giudizio diedero gli attori italiani su queste politiche?</p>		
SPEAKERS	<table border="1"> <tr> <td>Costanza Calabretta (Libera Università di Bolzano)</td> <td><b><i>La Frauenpolitik della DDR</i></b></td> </tr> </table>	Costanza Calabretta (Libera Università di Bolzano)	<b><i>La Frauenpolitik della DDR</i></b>
Costanza Calabretta (Libera Università di Bolzano)	<b><i>La Frauenpolitik della DDR</i></b>		
	<p>La DDR sancì fin da subito l'eguaglianza fra uomini e donne e varò una specifica Frauenpolitik, riformando il diritto di famiglia in senso progressista. La costruzione dello Stato socialista implicò la spinta a una forte politicizzazione femminile, impegno assunto soprattutto dall'organo del Demokratischer Frauenbund Deutschlands (DFD – Unione delle donne democratiche della Germania) e alla sua rivista «Die Frau von heute» (poi «Für dich»). Come furono recepite queste politiche dal PCI e dall'UDI?</p>		
	<table border="1"> <tr> <td>Emanuela Costantini (Università di Perugia) e Valerio Marinelli (Università di Perugia)</td> <td><b><i>Politiche di genere e demografiche nei paesi dell'Europa sud-orientale (Romania, Bulgaria e Jugoslavia)</i></b></td> </tr> </table>	Emanuela Costantini (Università di Perugia) e Valerio Marinelli (Università di Perugia)	<b><i>Politiche di genere e demografiche nei paesi dell'Europa sud-orientale (Romania, Bulgaria e Jugoslavia)</i></b>
Emanuela Costantini (Università di Perugia) e Valerio Marinelli (Università di Perugia)	<b><i>Politiche di genere e demografiche nei paesi dell'Europa sud-orientale (Romania, Bulgaria e Jugoslavia)</i></b>		
	<p>Un particolare interesse riveste la politica demografica in Romania, Bulgaria e Jugoslavia. Nei primi due Paesi si sviluppò un percorso inverso rispetto a quello della Jugoslavia, in cui la liberalizzazione dell'accesso all'interruzione di gravidanza fu lenta e graduale e divenne definitiva solo nel 1974. In Romania e Bulgaria, invece, il diritto all'aborto fu garantito negli anni '50, ma nel decennio successivo fu fortemente limitato, con rilevanti conseguenze sociali. L'intervento analizzerà anche il modo in cui la sinistra italiana guardò a queste esperienze.</p>		
	<table border="1"> <tr> <td>Prof. Stefano Santoro (Università di Trieste)</td> <td><b><i>Politiche di genere e modelli femminili in Europa centro-orientale (Polonia, Cecoslovacchia e Ungheria) durante i regimi socialisti</i></b></td> </tr> </table>	Prof. Stefano Santoro (Università di Trieste)	<b><i>Politiche di genere e modelli femminili in Europa centro-orientale (Polonia, Cecoslovacchia e Ungheria) durante i regimi socialisti</i></b>
Prof. Stefano Santoro (Università di Trieste)	<b><i>Politiche di genere e modelli femminili in Europa centro-orientale (Polonia, Cecoslovacchia e Ungheria) durante i regimi socialisti</i></b>		
	<p>Fra la fine degli anni '40 e i primi anni '60, Polonia, Cecoslovacchia e Ungheria vararono una serie di riforme che cambiarono in modo profondo la situazione femminile. Dagli anni '60, tuttavia, le politiche di genere in questi tre paesi videro una svolta moderata, che tese a relegare le donne a funzioni e responsabilità inferiori a quelle degli uomini. La relazione prenderà in esame l'evoluzione in senso diacronico delle politiche di genere e dei modelli femminili nei tre paesi dell'Europa centro-orientale e la loro ricezione in Italia.</p>		
DISCUSSANT	Fiammetta Balestracci (Università di Torino)		

ENGLISH VERSION	
TITLE OF THE PANEL	<b><i>Gender Politics and Female Role Models during the Cold War. The Eastern European Experience and its Reception in Italy</i></b>
COORDINATOR	Costanza Calabretta (Libera Università di Bolzano)
ABSTRACT	<p>Within the framework of the Cold War East/West comparison, the panel aims to investigate the gender policies adopted in the area of Central and South-Eastern Europe and the German Democratic Republic (GDR). Considering a long period (late 1940s - 1980s), the intention is firstly to structure a diachronic comparison, looking at changes in legislation and policies relating to legal and political equality, family and reproductive rights, and the labour sector. Secondly, a comparative approach will be developed, starting with the individual countries examined.</p> <p>Finally, the reception that women's policies and models proposed in the socialist bloc had in Italy, especially among left-wing forces (first and foremost the PCI and UDI) will be investigated. Did they represent an element of dialogue, provide imitative stimuli or deepen differences? What opinion did the Italian actors give about these policies?</p>
SPEAKERS	Costanza Calabretta (Libera Università di Bolzano) <b><i>The GDR 'Frauenpolitik'</i></b>
	The GDR enshrined equality between men and women rights from the beginning and launched a specific Frauenpolitik, reforming family law in a progressive sense. The construction of the socialist state implied a push for a strong politicisation of women, a commitment made above all by the Demokratischer Frauenbund Deutschlands (DFD - Democratic Women's Union of Germany) and its magazine Die Frau von heute (later Für dich). How were these policies received by the PCI (Partito Comunista Italiano) and the UDI (Unione Donne Italiane)?
	Emanuela Costantini (Università di Perugia) + Valerio Marinelli (Università di Perugia) <b><i>Gender and Demographic Policies in South-Eastern European Countries (Romania, Bulgaria and Yugoslavia)</i></b>
	The demographic policy in Romania, Bulgaria and Yugoslavia is particularly interesting. The first two countries followed an inverse path to Yugoslavia, where the liberalisation of access to abortion was slow and gradual and only became definitive in 1974. In Romania and Bulgaria, on the other hand, the right to abortion was guaranteed in the 1950s, but in the following decade it was severely restricted, with significant social consequences. The paper will also analyse how the Italian left looked at these experiences.
	Stefano Santoro (Università di Trieste) <b><i>Gender Policies and Female Role Models in Central and Eastern Europe (Poland, Czechoslovakia and Hungary) during the Socialist Regimes</i></b>
	Between the end of the 1940s and the early 1960s, Poland, Czechoslovakia and Hungary launched a series of reforms that profoundly changed the situation of women. From the 1960s, however, gender policies in these three countries saw a moderate turn, which tended to relegate women to functions and responsibilities inferior to those of men. The paper will examine the diachronic evolution of gender policies and female models in the three Central-Eastern European countries and their reception in Italy.
DISCUSSANT	Fiammetta Balestracci (Università di Torino)